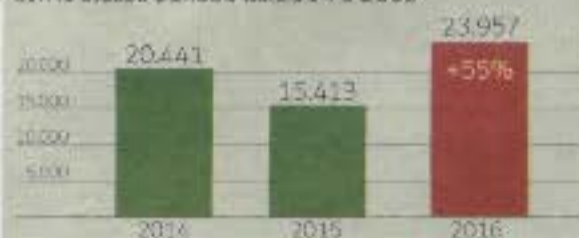


GLI SBARCHI

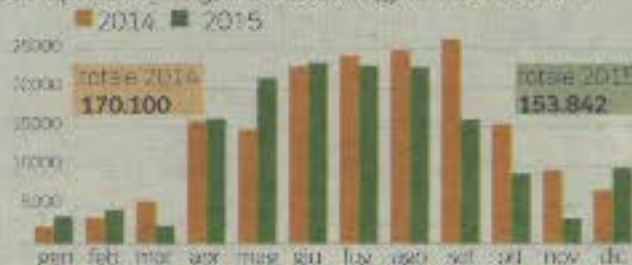
Dal 1 Gennaio 2016 fino al 13 aprile 2016, comparati con lo stesso periodo del 2014 e 2015



Fonte: Ministero dell'Interno

L'ANDAMENTO

Comparazione migranti sbarcati negli anni 2014/2015



LA DISTRIBUZIONE

Percentuale migranti per regione (presenze totali 111.868)

Lombardia	13%	Campania	7%	Friuli-VG	4%	Trentino A. A.	2%
Sicilia	12%	Toscana	7%	Liguria	3%	Umbria	2%
Veneto	8%	Emilia-Rom.	7%	Marche	3%	Molise	2%
Piemonte	8%	Puglia	6%	Sardegna	3%	Basilicata	1%
Lazio	7%	Calabria	4%	Abruzzo	2%	V. d'Aosta	0,2%

Corriere della Sera



Il caso

di Felice Cavallaro

PALERMO Al Comune e in Prefettura hanno pensato anche a loro mentre ieri sera sbarcavano 900 migranti al porto, ma nella roccaforte dei minori non accompagnati, nel nuovo grande centro di accoglienza inaugurato il 21 dicembre in via Monfenera, a due passi dalla cittadella universitaria di Palermo, i 120 posti sono già occupati da 220 ospiti.

È la storia di Azad ed Elom, due rami di un'unica onlus, la Asante, messa su alla fine dell'anno scorso da un gruppo di volontari e professionisti, giurano, senza fini di lucro. E in effetti di lucro non c'è (ancora) l'ombra. Perché, si danno il giovane Andrea Cammareri, facendo e rifacendo i conti di costi e incassi, calcolando

Nel centro aperto a dicembre sono già in 220 per 120 alloggi (e il rosso è di 750 mila euro)

ospiti moltiplicati e salari per i 36 operatori, «siamo sotto di 750 mila euro, visto che noi mandiamo le fatture al Comune che le invia alla Prefettura che le spedisce al ministero che dovrebbe autorizzare il prefetto per stornare fondi al sindaco per un pagamento ancora oggi aleatorio...».

La materia è oggetto di indagini della magistratura, dal Cara di Mineo ai centri accoglienza di Trapani, ma i conti dell'amministratore di via Monfenera mostrano quanta ansia possa provocare l'arrivo di nuovi migranti. Perché il problema resta dove metterli.

E, giusto per parlare di minori, ecco il «tutto completo» annunciato con dispiacere da Paolo Tetamo, il presidente

della Asante che in arabo significa «Dio con te», come Azad sta per «uomo libero» ed Elom per «Dio ti pensa». «Con doppio dispiacere», racconta Tetamo. Perché questo gruppo di giovani ha rilevato la sede di un vecchio pensionato universitario, una palazzina di sei piani, e due sono vuoti. Insomma, lo spazio ci sarebbe. Ma temono il collasso «perché l'emergenza è diventata la regola», come dice Cammareri.

Per il centro di prima accoglienza la legge prevede un minimo di 70 posti letto. Le richieste sono subito aumentate: di qui il salto a 120. E poi il raddoppio di fatto, come registrano le responsabili delle strutture Simona Morinello e Caterina Sansone: «A noi non

interessa fare numeri. Vorremmo potere gestire bene quello che abbiamo».

Qui, a differenza che altrove, non si respira aria di lager. Camere doppie o triple, ognuna con il suo bagno, grandi sale per le riunioni, Internet per tutti, i mediatori culturali impegnati nelle lezioni di italiano, un pullman che fa la spola tutti i pomeriggi con cinque scuole dove i ragazzi vengono iscritti con l'ausilio degli assistenti del Comune.

La macchina sembra funzionare. Ma restano quei due piani vuoti. E non possono aprirli finché non arriveranno gli assegni. Mentre sono immediate le spese, come racconta Cammareri: «Non appena ci portano un minore per noi scatta un costo di 80 euro fra vestiti, scarpe, tutto il necessario per farlo studiare e vivere dignitosamente...». È la cronaca di un centro di prima accoglienza dove si resta al massimo 90 giorni. Ma da questo approdo c'è chi vorrebbe non staccarsi. Come è successo con alcuni minori trasferiti in altri centri e tornati «a casa» senza capire perché le responsabili erano costrette a chiudere le porte.

© R. PIZZALONE/REUTERS

In salvo

Decline di migranti partiti dalle coste dell'Africa settentrionale vengono soccorsi dalla Marina militare italiana mentre si trovano al largo delle coste della Sicilia. Negli ultimi tre giorni sono almeno 2.700 le persone sbarcate. Foto: Marina militare italiana / Afp

2015 a oggi sono stati arrestati 530 scafisti e 45 trafficanti di esseri umani». Ma non può essere certamente questa l'unica risposta.

L'accordo di Dublino

La strada per cercare di fronteggiare la situazione dal punto di vista dell'assistenza degli stranieri la indica il capo del Dipartimento Immigrazione Mario Morcone nel corso del bilaterale con la Germania quando rivendica la scelta di aver «realizzato l'accoglienza diffusa con un "burden sharing", la condivisione degli oneri tra Regioni che, purtroppo, l'Unione non è riuscita ancora a ottenere dai 28 Stati membri». Ma poi torna ad appellarsi all'Europa per ottenere, come del resto ha più volte sottolineato il ministro dell'Interno Angelino Alfano, «una profonda revisione dell'Accordo di Dublino, verso le cui necessarie modifiche ci può essere disponibilità e apertura, se la stessa disponibilità e apertura verrà manifestata dagli amici dell'Unione europea. Noi, anche per questo, nel recepimento delle direttive non abbiamo scelto di introdurre una lista dei Paesi sicuri autonoma, perché ci aspettiamo, sulla base della condivisione del metodo e del merito, una lista comune condivisa a livello di Commissione».

Florenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© UNICREDIT/REUTERS



C

Su Corriere.it
Leggi tutti gli aggiornamenti e guarda le foto e i video sugli sbarchi dei migranti in Italia sul nostro sito www.corriere.it

L'annuncio

Il Papa sabato a Lesbo «per portare solidarietà»



Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Servizi
Dal 19...
e appross...
per la...
tutto ass...
Abbon...
10 num...
un fasc...
www...

Integrazione

La piccola Africa di Palermo «Il nostro futuro? La pizza»



La pizza non è solo buona. Rappresenta un piccolo investimento per il loro futuro, la possibilità di lavorare da qualche parte con competenza e professionalità, gettando le fondamenta di un percorso che li porterà chissà dove. Sono 12 i ragazzi africani che, nei due centri di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati gestiti dall'associazione Asante a Palermo hanno appena conseguito l'attestato del corso per pizzaioli col certificato Haccp. L'entusiasmo è alle stelle. Il laboratorio brulica di ragazzi col grembiule bianco, è l'ora dell'informata. Din, 17 anni, gambiano, impasta con impegno. «Sono qui da marzo 2016 - spiega in un italiano chiarissimo -, voglio studiare e fare il mediatore culturale. Oppure il medico. Vedremo».

È uno dei volti della piccola Africa accolta nell'ex pensionato universitario di via Monfenera, a due passi dalla Cittadella degli Studi. Ragazzi di tantissime etnie convivono, cercando di smussare le differenze culturali, religiose e culinarie, provando a programmare il loro futuro in Europa. E non stupisce che nella stessa stanza a due letti ci sia la Bibbia su un comodino e il tappetino per la preghiera islamica arrotolato. O che il giovane gambiano considerato l'imam della compagnia si diverta a inventare pizze gustose, con wurstel rigorosamente di pollo. La parola d'ordine è bandire l'ozio e mettere a frutto ogni ora della giornata, per acquisire competenze, tessere relazioni, cominciare a vivere quella nuova vita, per cui

ciascuno di quei 132 ragazzi si è imbarcato sulle coste della Libia su un gommone sfasciato, sfidando onde e violenze e lasciandosi alle spalle fame e prigionia. Nei centri di prima accoglienza, infatti, i minori dovrebbero rimanere 90 giorni al massimo. La realtà è che in via Monfenera ci sono giovani anche da 10 mesi, che hanno avuto il tempo di conseguire la licenza media lo scorso anno nei Centri provinciali per l'istruzione dell'età adulta e di iscriversi anche alla scuola superiore. A guidare lo staff è Francesco Paolo Tetamo, presidente di Asante. «Vengono da ogni parte dell'Africa - spiega Tetamo -, moltissimi da Gambia, Guinea, Costa d'Avorio, Senegal, Nigeria. Abbiamo deciso di

sistamarli nelle stanze mischiando le etnie, in modo da favorire lo scambio, e i risultati ci sono». Un fiore all'occhiello è "What's happening" (cosa sta succedendo), la trasmissione della web radio di Asante nata da un progetto di Intersos. Numu è già con le cuffie davanti al microfono: «Trasmettiamo in inglese, parliamo dei problemi che ci sono nel mondo, proviamo a capire quali possono essere le soluzioni». Ha intervistato numerosi ospiti, anche il sindaco Leoluca Orlando. I ragazzi africani lo seguono da varie parti del mondo. È un modo per annullare le distanze e sentirsi più uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRA TURRISI
PALERMO

ACCOGLIENZA MIGRANTI

IL CENTRO DI VIA MONFENERA

di Alessandra Turrisi

I RAGAZZI AFRICANI TRA STUDIO E LAVORO VITA IN COMUNITÀ PER CREARSI IL FUTURO



Kane El Chady, Omar Mane, Makalu Ibrahima, Abdolay Moussa, Diallo Solulayman, Marcello Di Maio e Bahi Souaibou

C'è una piccola Africa nell'ex pensionato universitario di via Monfenera, a due passi dalle Scienze. Ragazzi di tantissime etnie convivono, cercando di smussare le differenze culturali, religiose e culinarie, provando a programmare il loro futuro in Europa. E non stupisce poi tanto che nella stessa stanza a due letti ci sia la Bibbia su un comodino e il tappetino per la preghiera islamica arrotolato accanto all'altro letto. O che il giovane gambiano considerato un po' l'"imam" della comunità si diverta a inventare pizze gustose, con wurstel rigorosamente di pollo.

La parola d'ordine, nei due centri per minori stranieri non accompagnati Azad (uomo libero, in swahili) ed Elom (Dio ti aiuti), gestiti dall'associazione onlus Asante (che significa grazie), è bandire l'ozio e mettere a frutto ogni ora della giornata, per acquisire competenze, tessere relazioni, cominciare a vivere quella nuova vita, per cui ciascuno di quei 135 ragazzi si è imbarcato sulle coste della Libia su un gommone sfasciato, sfidando onde e violenze e lasciandosi alle spalle fame e prigionia. Nei centri di prima accoglienza, infatti, i minori dovrebbero rimanere 90 giorni al massimo, il tempo delle procedure per ottenere i documenti e avviare un progetto di vita individuale nelle comunità di seconda accoglienza. La realtà è che in via Monfenera ci sono giovani anche da dieci mesi, che hanno avuto il tempo di conseguire la licenza media lo scorso anno nei Centri provinciali per l'istruzione dell'età adulta e di iscriversi anche alla scuola superiore. E tra quelle mura, dove oggi campeggiano bandiere e colori, tabelle con orari, diritti e doveri in tante lingue, i ragazzi sembrano starci proprio bene, alternando ore di studio a momenti di svago e sport, di arte e avviamento a un mestiere. Un grande salone a piano terra è trasformato in atelier. Ci sono tele coloratissime ovunque. Basta dare loro un pennello: leoni, giraffe, foreste, capanne vengono fuori con creatività. Nella stanza accanto è l'ora dell'informatica. Dini, 17 anni, gambiano, impasta con impegno. Sta preparando la pizza, si diverte e impura. «Sono qui da mezzo scorso - spiega in un italiano chiarissimo -, voglio studiare e fare il mediatore culturale. Oppure il medico. Vedremo».

Sembrano passati secoli dal giorno in cui hanno messo



Bubacarr Samo, Mohamed Alattar, Muhammed Camara, Lancine Dowmbia, Bamba Mustafa, Tarnagda Yahaya con Elisabetta Mazzone

NELLE DUE STRUTTURE GESTITE
DALLA ONLUS «ASANTE»
135 MINORI. LA PAROLA D'ORDINE
È ACQUISIRE NUOVE COMPETENZE

piede sulla banchina del porto, dopo giorni di navigazione su una nave di soccorso, che li aveva ripescati in mezzo al Canale di Sirchia. Parlano l'inglese o il francese correntemente e cominciano a tirare fuori il loro vissuto e le loro ferite. Anche il loro subconscio si fa sentire. «Un ragazzo si svegliava tre volte in una notte con incubi terribili, e non è il solo - racconta Francesca Sorce, psicologa -. Mi ha detto che ogni notte rivedeva il suo migliore amico ca-

dere in acqua e venire risucchiato dalle onde. E' questo lo stato d'animo dei nostri ragazzi. Portano con loro le ferite della perdita della famiglia, della permanenza in Libia. Ci fanno vedere le cicatrici sulla loro pelle, hanno sintomi di un disturbo post traumatico da stress».

E gli operatori (40 con varie specializzazioni) si danno i turni per coprire le 24 ore: sono lì per questo, per ascoltarli e sostenerli in un percorso di recupero. A guidare lo staff è Francesco Paolo Tetamo, presidente di Asante, mentre Caterina Sanzone e Samantha Di Bella sono le responsabili dei due centri confinanti. «Vengono da ogni parte dell'Africa - spiega Tetamo -, moltissimi dal Gambia, dalla Guinea, dalla Costa d'Avorio, dal Senegal, dalla Nigeria. Abbiamo deciso di sistemarli nelle stanze mischiando le etnie, in modo da favorire lo scambio, e i risultati ci sono». L'avvocato Roberto Carmina si occupa della consulenza legale: «Sono tutti ragazzi che richiedono la protezione internazionale, li seguiamo passo passo. E' importante

che possano inserirsi bene, acquisendo competenze. Per ciascun ragazzo i centri percepiscono dallo Stato, attraverso il Comune, 45 euro al giorno, che vengono utilizzati per ogni servizio e ogni esigenza, compreso il pagamento del personale. Un euro al giorno va ai minori come "pocket money", una sorta di "paghetta" per piccole spese. I ritardi, però, sono enormi, si attendono ancora le somme di marzo e bisogna far fronte con le banche».

Ma le attività fervono in casa. Sta per andare in onda "What's happening" (cosa sta succedendo), la trasmissione della web radio di Asante «nata da un progetto di interscambio assieme ai professionisti di Radio Barito - spiega Silvia Calcavecchio, mediatrice culturale -. I nostri ragazzi si sono appassionati all'idea di poter diventare speaker e deejay». Nunu è già con le cuffie davanti al microfono: «Trasmettiamo in inglese, parliamo dei problemi che ci sono nel mondo, proviamo a capire quali possono essere le soluzioni. Ora scusatelo, siamo in onda».



CASA PROFESSA VOCI DIVERSE, ORATORIO SPERIMENTALE

••• Stasera alle 21, a Casa Professa, nel programma natalizio del Comune, ecco «Dies Natalis», oratorio moderno di Lucina Lanzara (nella foto) e Salvino Leone. Si narrerà il giorno del Natale, visto da più voci: Dio che mette ordine al caos dalla creazione, i pastori, i Magi, l'Angelo, Maria, Giuseppe, il popolo di ieri e di oggi, Elisabetta, Simeone, il diavolo. Dal punto di vista musicale, una

contaminazione di diversi generi, dai ritmi afro per il giorno della Creazione del Mondo, al Gregoriano del Magnificat. Partecipano la squadra paraolimpica di Basket Panormus ed un gruppo di ragazzi stranieri della Scuola CPIA. Coro di Bagheria e Voci Vicine diretto da Massimo Sigillò Massara, con Mauro Visconti all'organo. Ingresso libero.

La guida
 A Casa
 Professa
 al Carmine
 Maggiore
 e a San
 Saverio
 I concerti
 nei luoghi
 di culto
 di fascino



Tour musicale nelle chiese

IL BAROCCO

Uno scorcio della chiesa del Gesù di piazza Casa Professa ospita stasera l'oratorio sperimentale di Lucina Lanzara "Dies Natalis". Vito Gaiezza suona a San Francesco Saverio

LAURA NOBILE

Un itinerario tra musica e arte, tra recital e concerti ospiti in alcune delle chiese più belle del centro storico. Sono tre appuntamenti a ingresso libero da non perdere e sono tutti nel cuore dell'Albergheria quelli previsti per stasera tra la chiesa del Gesù (Casa Professa), la chiesa di San Francesco Saverio, entrambe nelle omonime piazze e la chiesa del Carmine Maggiore, in piazza del Carmine.

Alle 21 nel trionfo barocco di Casa Professa, la compositrice Lucina Lanzara presenta "Dies Natalis", un oratorio moderno sperimentale su testo di Salvino Leone e da lei ideato, diretto e interpretato con la direzione musicale di Massimo Sigillò Massara. «Ho

pensato questo spettacolo per raccontare il Natale in modo diverso», dice Lucina Lanzara: un Natale visto da tutte le entità che vi ruotano intorno. Uno spettacolo che vive di contaminazioni, con ritmi afro per il giorno della creazione del mondo e il canto gregoriano del "Magnificat".

Con la Lanzara si esibiranno anche il Coro Sancte Joseph, diretto da Mauro Visconti, impegnato all'organo, e poi Giovanni Mattalano al clarinetto e Mario Bajardi al violino.

Aperta al culto nel 1636, la chiesa della Compagnia del Gesù presenta uno straordinario apparato decorativo, caratterizzato da affreschi, cappelle e statue, ma soprattutto da motivi di decorazioni a marmi mischi che ricoprono l'intera superficie della chiesa.

Doveva intitolarsi "Sogni ad occhi aperti"

e poi è diventato "Funeral music in memoria di Vito Gaiezza", il recital concerto che si terrà alle 20,30 alla chiesa di San Francesco Saverio, ideato dall'organista palermitano che suonerà con lo pseudonimo Gabrilisoff Alexandrei il piano verticale della chiesa barocca del 1684, che ha la pianta a croce greca con sei cappelle minori tutto attorno.

«Una provocazione, una polemica che nasce per porre l'accento sulle condizioni di abbandono da parte del Comune verso gli artisti palermitani», dice Gaiezza: lo suono la maggior parte dei pezzi reinventati da me e mi piace far credere che siano proprio gli autori defunti a suggerirmi i cambiamenti interpretativi, ma ci saranno anche musiche originali come la mia "Sonatina pour Milo".

L'ingresso prevede un contributo da 5 a 10 euro per l'acquisto di un piccolo organo per la chiesa.

Per la rassegna "Natale a Palermo", infine, la seicentesca chiesa del Carmine Maggiore, con la più bella cupola del centro storico che svetta su Ballarò e con gli stucchi serpottiani all'interno, alle 20 ospita l'Orchestra dell'Accademia musicale siciliana per il un concerto diretto da Gaetano Colajanni, con Giorgio Rosato al violino e Salvatore Ferraro all'oboe, impegnati su musiche di Albinoni, Bach, Mendelssohn, Stamitz. L'ingresso è libero.

Sar
 lajm
 leri

Oggi
 o (via
 o inci
 a com
 arne r
 lista p
 a. Una
 e che g
 attore
 na de
 ella ti
 na. A s
 segna
 labora
 co via
 chitan
 Grillo.

Si
 Tour
 dell.

P
 letter
 dunc
 pass
 le tr
 conf
 mig
 cilia
 di
 Kal
 luc
 Vis

S
 R

P
 ti
 s
 a
 i
 t

IL PROGETTO. Il programma prevede una serie attività formative. I minorenni non accompagnati dell'associazione collaboreranno con 17 allievi del liceo scientifico

Abbatte le paure, studenti del Galilei al lavoro coi migranti del centro Asante

➤ Siglata la convenzione: obiettivo, abbattere le barriere

A sottoscrivere l'accordo il «Galilei» e l'«Asante onlus». Gli studenti, selezionati dalle terze classi del liceo in base a motivazioni e attitudini, saranno impegnati per 30 ore nei centri Azad ed Elom.

Alessandra Turrisi

«I ragazzi di Asante sono stupefatti di essere etichettati come «minori stranieri non accompagnati», perché così li cataloga lo Stato italiano. Loro sono Numu, Din, Magassouba, Ismahil, ciascuno con il proprio vissuto, i propri sogni, le proprie competenze. Ed è così che si presentano ai loro coetanei italiani, nati e cresciuti a Palermo, con un'idea molto vaga di quale vita abbiano fatto i giovanissimi migranti che arrivano sulle coste siciliane dopo la lunga traversata del deserto e del mare.

«Abbiamo capito che incontrare ragazzi come noi, spiegare con la nostra voce chi siamo, stare insieme, svolgere attività in comune, è

l'unico modo per conoscerci davvero e allontanare la paura che si ha dello «straniero», osserva Din, gambiano, tra i ragazzi più attivi dei due centri di prima accoglienza gestiti dall'associazione Asante onlus, in via Monfenera.

Parlano a cuore aperto i ragazzi africani, mentre guardano negli occhi 17 ragazzi del liceo scientifico Galilei, che proprio con Asante ha siglato una convenzione per avviare un progetto di «alternanza scuola-lavoro», obbligatoria per gli istituti superiori italiani, in particolare come operatore sociale. A sottoscrivere l'accordo, nelle scorse settimane, la preside Rosa Maria Rizzo e il legale della onlus Roberto Carmina. I ragazzi e le ragazze, selezionati dalle terze classi del liceo in base a motivazioni e attitudini, saranno impegnati per 30 ore in attività formative all'interno dei due centri Azad ed Elom. Il progetto è già partito e si intensificherà in primavera. Gli studenti affiancheranno gli operatori dell'associazione duran-

te i vari laboratori che si svolgono quotidianamente: quello di pittura, di italiano, di web radio, ma anche il laboratorio sportivo. Parteciperanno alle attività esterne programmate dagli orientatori e dagli educatori, dalle visite guidate in città alle gite fuori porta per conoscere i luoghi più belli dell'Isola.

«Vorrei che questi ragazzi fossero ospiti della trasmissione "What's happening" - spiega Numu, che ogni giorno conduce questo spazio radiofonico in inglese -. Sono convinto che non importa di che colore siamo, cosa mangiamo, ma cosa portiamo agli altri. Gli italiani, i gambiani, in qualsiasi parte del mondo, abbiamo la possibilità di cambiare la mentalità razzista. Noi giovani abbiamo un ruolo importante».

Padre Daniel Andresiani, docente di religione del Galilei, accompagna i giovani studenti a rompere il ghiaccio. «Il percorso di operatore sociale prevede quest'anno 30 ore, ma un totale di 130 ore in tre



Saïfoudiny Diallo, Giorgia Uricolo, Bassirou Dembele, Magassouba Gassimou, Sofia Ciano, Ismailia Kouyate, Margherita Evola, Giuseppe Billeci (FOTO PEXA)

anni - spiega -. Li ho visti davvero entusiasti». E, in effetti, brillano gli occhi di Federica Norrito, 16 anni, e Monic Oforiwaa, 18 anni, di genitori ghanesi. «È stato sempre il mio sogno aiutare le persone - confessa Federica - e, ascoltando questi ragazzi, penso che sia davvero lodevole quello che sono riusciti a fare. Hanno affrontato il deserto e il mare, hanno dovuto scegliere se vivere in Europa o morire in Africa. La tv non ci dà questo aspetto, ci presenta i migranti come se fossero tutti cattivi».

«Bisogna abbattere i pregiudizi -

confirma Monic -. Anche io sono di origine straniera, ma non ho vissuto il dramma che loro hanno dovuto affrontare. Ho incontrato alcune difficoltà all'inizio, soprattutto con la lingua, ma adesso mi trovo benissimo coi miei compagni. Non bisogna mai giudicare prima di conoscere».

E, approfondendo la conoscenza di ciascuno, si scopre che molti ragazzi hanno davvero una dose infinita di caparbietà. Magassouba, 17 anni, della Guinea, è a Palermo da appena un anno, sta per conseguire il titolo di licenza media e,

grazie alla sua insegnante Clelia Bartoli, sta per realizzare il suo sogno, recitare. Al coworking Multi-Volti di Ballarò ha partecipato a un casting per prendere parte a un film documentario di Andrea Segre su ciò che accade nei campi di prigionia libici. «Io voglio fare l'attore, lo desidero da sempre e ora avrò un vero contratto - è entusiasta Magassouba, che ha ottenuto una protezione umanitaria per due anni e parla già un buon italiano -. Adesso farò un corso di teatro con Claudio Collovà al teatro Mediterraneo». [ALTU]

IN BREVE



UN CALCIO AL RAZZISMO CON I GOL DEI MIGRANTI

••• La squadra Asante onlus (nella foto) ha vinto il torneo calcistico "Il pallone della pace" organizzato dall'associazione di volontariato "Camminiamo insieme" con il patrocinio del Comune, in occasione della giornata internazionale contro il razzismo. I ragazzi dei centri di prima accoglienza di via Monfenera sono arrivati in finale battendo le squadre dell'Arma dei Ca-

rabinieri, degli studenti e dei professori dell'Ics Silvio Boccone, degli impiegati comunali e del gruppo sportivo della polizia municipale che si è piazzato al secondo posto. L'obiettivo della giornata è stato quello di promuovere occasioni di socializzazione e di riflessione sui temi del dialogo interculturale in una società multietnica come quella palermitana.



una giornata di beneficenza

venienti
a» in Ne-
reografico
o «Stranie-
nizzato dal
apo Verde
al Teatro
mbini mi-
ati assistiti
erusa Bar-
el migran-
ntempora-
à «Aylan»,
» di Tom-
ante Vene-
spettacolo
A mare si

gioca». Saranno presenti l'arcivescovo, monsignor Corrado Loreffice, e il sindaco Leoluca Orlando. È possibile ritirare gli inviti ed effettuare le donazioni sia nella sede del consolato (in via Selinunte 1, tutti i pomeriggi dalle 16 alle 20 telefono 091.6112144) sia on line all'indirizzo web www.paypal.me/ConsulatoCaboVerdePa.

Per partecipare alla cena solidale a Santa Chiara, a Ballarò, invece, prevista per venerdì, è possibile acquistare i biglietti da Moltivolti (via Giuseppe Mario Puglia 21), Arci Porco Rosso (piazza Casa Professa), Re Federico Coworking (via Re Federico 23). (*ALTU*)

INTEGRAZIONE

Orlando ospite della radio degli immigrati

*** «Città europea? No, Palermo è una città mediorientale in Europa. Non è Berlino, è una Beirut con più servizi». Sono le parole del Leoluca Orlando ai microfoni di Radio Asante, dallo speaker Numu e dalla mediatrice dell'associazione Silvia. Che «colpo» per i ragazzi minori stranieri non accompagnati, ospiti dei due centri di prima accoglienza Azad ed Elom, che ogni giorno vanno in onda sulle frequenze di Radio Asante. Il primo cittadino, da sempre impegnato nell'accoglienza degli stranieri in città e sostenitore della necessità di abolire il permesso di soggiorno «perché penso che sia la schiavitù del nuovo millennio», non si è sottratto alle domande. «Palermo è un mosaico senza cornice - ha detto il sindaco - e i vari tasselli che lo compongono rappresentano le differenze culturali, in cui tutti devono avere gli stessi diritti in quanto esseri umani. Un essere umano deve avere il diritto di decidere dove vivere. La mobilità internazionale deve essere un diritto di tutti. A Roma, c'è stato un incontro tra i sindaci di diverse capitali europee dove ho detto che non possiamo accettare tale violazione dei diritti umani».

«So che è una posizione molto forte - ha aggiunto Orlando - ma l'Europa è responsabile del genocidio in atto nel Mediterraneo e dovrebbe vergognarsi della sua legislazione in merito. La città di Palermo non vuole essere responsabile di questo massacro. Nessun essere umano è illegale». E ha aggiunto, rivolgendosi ai ragazzi: «Non mi piace chiamarvi migranti dandovi un'etichetta. Per me, infatti, non c'è differenza tra un cittadino nato a Palermo e voi, che considero i nuovi palermitani. Ovviamente ci sono molti problemi economici da affrontare. Tanti limiti e difetti nel sistema di accoglienza, ma stiamo facendo il possibile per risolverli» (*ALTU*)

TURNO DIURNO

AGNELLO MIRELLA

via P. Scaglione, 10 091202821

ANTICA FARMACIA GERARDI

via Sardegna, 25 091527437

CALI DONATELLA

via M. di Roccaforte, 108 091361887

FARMACIA CERASOLA

via Don Orione, 28 0916379559

FARMACIA DEL CENTRO

piazza Castelnuovo, 21 091589841

FARMACIA POLICLINICO

via Rocco Jemma, 101 0916165489

FARMACIA PUGLISI

via XXVII Maggio, 32 091621444

FARMACIA VERGINE MARIA

via Bordonaro, 22 09154488

MANDALÀ FRANCESCA

via Villagrazia, 575 091430

TERESI MARIA

via Maqueda, 13 091616

VALERIO CATERINA

via Cavour, 79 0915

TURNO NOTTURNO

ANTICA FARMACIA GIUSTI

via G. D'Annunzio, 1/E 0913

BONSIGNORE

viale R. Siciliana, 2322 0914

FARMACIA DELLA STATUA

piazza Vittorio Veneto, 11 alla Statua 0915

FARMACIA DELLA STAZIONE CENTRALE

via Roma, 1 09161

FARMACIA PONTE ORETO

via Oreto, 322/a 0914

FARMACIA TULONE

via Aspromonte, 97 in fondo via Lazio 0912

FATTA CLEMENTINA

via dell'O. Minore, 102 0914